



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 14

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

248^a seduta (pomeridiana): mercoledì 26 ottobre 2011

Presidenza del presidente CANTONI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– (Tabella 11) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE, <i>ff. relatore sul disegno di legge di stabilità, per le parti di competenza</i>	Pag. 3, 10
* AMATO (PdL)	9
CAFORIO (IdV)	5
* DE GREGORIO (PdL)	3
SCANU (PD)	10
* TORRI (LNP)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

I lavori hanno inizio alle ore 16,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014*

– (Tabella 11) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

(2968) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *ff. relatore sul disegno di legge di stabilità, per le parti di competenza*. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2969 (tabella 11) e 2968, sospeso nella seduta anti-meridiana di oggi.

Riprendiamo la discussione congiunta dei disegni di legge in titolo.

DE GREGORIO (*PdL*). Signor Presidente, in relazione all'esposizione del disegno di legge di bilancio, peraltro ricca di particolari, da parte del senatore Ramponi, e della replica del Governo, devo registrare che, pur non essendo soddisfatto delle risorse stanziare (ma in tempi di crisi è evidente che non si può essere soddisfatti delle contrazioni delle risorse disponibili, soprattutto in un settore strategico come la difesa), oggettivamente va fatto un plauso da parte del mio Gruppo alla buona volontà, come è evidente dai documenti al nostro esame, di non penalizzare ulteriormente il settore degli investimenti, che già in passato aveva subito tagli pesanti e insopportabili.

È evidente che stiamo ragionando su una situazione eccezionale, che vede una compressione complessiva delle risorse a disposizione della pubblica amministrazione, quindi bisognerà continuare a riflettere cercando di verificare quale modello di difesa sia adeguato per il nostro Paese e se le risorse disponibili siano sufficienti a sostenere il nostro impegno a livello internazionale, cosa che però mi sembra sia garantita, stando almeno a ciò che abbiamo ascoltato nell'intervento del sottosegretario Crosetto. È evidente il grande sforzo realizzato dal Governo per evitare di penalizzare il comparto sicurezza, che tanto ci sta a cuore in questa fase. Non credo che, considerata la situazione generale in cui vive il Paese, i sacrifici imponenti che vengono chiesti ai cittadini, e la penuria e la scarsità di risorse attuale, si possa accusare il Governo di avere una volontà persecutoria nei confronti del comparto difesa.

È ovvio che ciascuno in quest'Aula fa il proprio mestiere. L'opposizione probabilmente esprimerà le sue doglianze circa la compressione complessiva delle cifre del bilancio della difesa, ma devo dire che, in relazione alle diverse percentuali di investimento nel settore da parte dell'Italia rispetto alla Gran Bretagna, alla Francia e alla Germania, esposte dal senatore Ramponi, il nostro *trend* è sempre rimasto stabile negli ultimi anni, a prescindere da quale schieramento fosse al Governo. Non possiamo affermare che quando il Paese era governato da un Esecutivo di centrosinistra, i numeri fossero diversi. Ciò testimonia, nel segno della continuità, la buona volontà di voler tutelare il settore, con qualche sforzo in più (circa 70 milioni di euro) a favore dell'esercizio.

Seppure le risorse dedicate all'investimento non sembrano sufficienti a far fronte a un rinnovato impegno del comparto nelle diverse missioni internazionali e agli impegni che anche all'interno del Paese siamo costretti ad affrontare, in generale ci si può dire soddisfatti di un approccio che è stato onesto, considerati i numeri a disposizione.

Molto si può fare di più per razionalizzare. Credo che i parlamentari responsabili, che hanno a cuore il destino della nostra difesa e della nostra sicurezza, hanno il dovere di far presente a chi gestisce i fondi che razionalizzare oggi è l'unica via per far fronte alla crisi. Ci sono ancora molti sprechi nelle pieghe del bilancio della pubblica amministrazione ed anche nel bilancio della difesa. C'è bisogno, ad esempio, di telematizzare molti servizi; c'è bisogno di mettere in rete il sistema delle forniture, degli approvvigionamenti: sono problemi che finora non sono stati affrontati con la giusta determinazione. Uno studio dell'Università «La Sapienza» sostiene che l'informatizzazione di tutti i comparti interni, soprattutto quello degli approvvigionamenti e dei servizi, determinerebbe risparmi del 15-20 per cento. Si tratta di un dato su cui riflettere e rispetto al quale è necessario sollecitare l'intervento dei comandi e di coloro che hanno la responsabilità del coordinamento, affinché la responsabilizzazione collettiva porti all'individuazione e alla conseguente eliminazione degli sprechi. Questa è la *mission* che il Paese ci chiede, l'unica possibile sulla quale dobbiamo applicare la nostra attenzione.

Se i numeri ci dicono - e l'opposizione lo farà rilevare - che c'è l'eventualità di mettere a rischio questo modello di difesa e la nostra proiezione sullo scenario internazionale in cui siamo impegnati e che garantisce all'Italia una grande credibilità a livello europeo e mondiale, è anche vero che ulteriori tagli - considerato tutto quello che è stato fatto in questi anni - non sono possibili. La percentuale di investimento nella difesa resta stabile, chiunque governi nel Paese: questo è un dato importante di continuità. Rimane pertanto il compito di individuare le sacche di spreco, ed è il lavoro che noi, all'interno di questa Commissione e del Parlamento, possiamo compiere utilmente scendendo nel dettaglio, cercando di capire quali sono le particolarità sulle quali possiamo intervenire.

Signor Presidente, colleghi commissari, non è più possibile che si assista alla cannibalizzazione dei mezzi a causa della mancanza dei ricambi necessari. Occorre un nuovo approccio che possa permetterci di rispar-

miare e pianificare in una direzione utile al Paese. Una volta approvata questa finanziaria fatta di «lacrime e sangue», rimarrà ben poco da tagliare, in questo come in altri comparti; si tratterà allora soltanto di ottimizzare le risorse e di riorganizzarle: è questo lo sforzo che tutti possiamo e dobbiamo fare. Non abbiamo più spazio per individuare altri settori su cui far cadere la mannaia dei tagli, perché purtroppo siamo arrivati all'osso, che va salvaguardato con un'attenzione speciale alla razionalizzazione delle risorse.

I nostri dibattiti, proprio per la responsabilità che portiamo innanzi al Paese, vanno indirizzati in questa direzione tecnico-operativa. Possiamo fare molto cercando di capire meglio nel dettaglio, cercando di arrivare a dare il nostro contributo nella particolarità di questo approccio, che non sarà di tipo politico in senso alto, ma sicuramente è utile in questa fase. Se ci accapiglieremo come potrà capitare, sul minore o maggiore investimento, come è mestiere di ciascuno di noi (è evidente che l'opposizione sosterrà che probabilmente abbiamo tagliato troppo e male), non faremo un buon servizio al Paese. Un buon servizio lo facciamo se nel dettaglio operativo e tecnico individueremo delle sacche di intervento sulle quali dare buoni consigli a chi gestisce nello specifico la difesa.

Quanto ai beni del patrimonio – ne parlava il sottosegretario Crosetto – credo che rispetto a questo argomento siamo di fronte ad una grandissima ipocrisia. Tutti noi parliamo, e in particolare in relazione al comparto sicurezza, della necessità di alienare beni che oggi, però, sul mercato internazionale andrebbero solamente svenduti. Oggi c'è la possibilità di alienare i beni (magari bisogna deburocratizzare l'approccio di questa grande operazione di alienazione dei patrimoni pubblici), ma credo che sui mercati internazionali, considerata la crisi, troveremmo solo da svendere.

Pertanto, dovremmo parlare agli economisti del nostro Governo per chiedere di mettere tutto ciò che è compreso nel patrimonio immobiliare della difesa e, in generale del demanio, in un fondo, in un *trust* sulla base del quale si potrebbero emettere obbligazioni da proporre ai nostri concittadini ed abbattere parte del debito pubblico risparmiando interessi imponenti. La vendita dei beni pubblici oggi è una favola che propiniamo agli elettori; oggi il mercato internazionale recepisce nient'altro che operazioni di mera svendita. Se svenderemo il patrimonio immobiliare della difesa, ci troveremo privi dei «gioielli di famiglia», e poi piangeremo quando avremo bisogno di garanzie per sostenere la nostra economia.

Il mio appello alla riflessione è diretto a dare un approccio costruttivo alla discussione. Credo che la mia parte politica non possa non essere soddisfatta, nonostante una finanziaria fatta di provvedimenti che impongono grandi sacrifici al nostro settore della difesa, dell'approccio positivo col quale è stato affrontato l'argomento.

CAFORIO (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, la legge di stabilità per il triennio 2012-2014 e il disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato completano la manovra economico-finanziaria recata dai decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011 (rispettivamente convertiti in legge in luglio

e a settembre scorsi). Prima di tali decreti-legge, occorre ricordare che abbiamo esaminato il decreto cosiddetto anticrisi (decreto-legge n. 70 del 2011). Dopo un decreto anticrisi e ben altri due provvedimenti convertiti in legge, mi sarei aspettato che la legge di stabilità, oggi in discussione, confermasse almeno un buon andamento, e certificasse quindi che era tutto in ordine. Purtroppo non è così. Nei documenti di cui trattiamo ci sono ancora tante, tantissime riduzioni di spesa a carico dei Ministeri.

Con gli articoli 3 e 4 del disegno di legge di stabilità sono proposte le riduzioni alle voci di spesa delle amministrazioni centrali dello Stato. L'esposizione dei citati interventi è articolata distinguendo le spese rimodulabili da quelle non rimodulabili. Per quanto riguarda le prime, è stata prevista all'articolo 3 l'introduzione di una disposizione di rinvio ad appositi elenchi allegati, indicando le missioni ed i programmi interessati per ciascuna amministrazione e specificando la quota parte delle riduzioni da riferire complessivamente alle autorizzazioni di spesa. Per la riduzione delle spese non rimodulabili invece sono necessarie disposizioni normative di natura sostanziale, introdotte all'articolo 4, che modificano le determinazioni della spesa stessa.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla nostra Commissione di merito, le note dolenti sono numerose, oltre che ripetitive. Le disposizioni dell'articolo 4, commi da 102 a 105, concorrono infatti al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero della difesa; almeno, così recita la relazione illustrativa che accompagna il provvedimento.

L'articolo 4, al comma 102, consente, al fine di fronteggiare specifiche esigenze funzionali e comunque nell'ambito di contingenti determinati con decreto del Ministro della difesa, il transito, a domanda, di volontari in ferma prefissata, volontari in servizio permanente e sergenti in una Forza armata diversa da quella di appartenenza. La *ratio* della norma risiederebbe nell'esigenza di assicurare una maggiore flessibilità nell'alimentazione dei ruoli, nonché un più razionale utilizzo del personale nelle ipotesi di carenza di specifiche professionalità in una determinata Forza armata.

Il comma 103, sempre del medesimo articolo, prevede invece che, nel triennio 2012-2014, gli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica possano presentare domanda di trasferimento presso le altre pubbliche amministrazioni. Anche in questo caso, si può condividere lo spirito, ma di fatto sarà possibile per qualunque ufficiale andare a lavorare in una qualunque camera di commercio, ad esempio, a condizione che lì sia desiderato e che il Ministero lo lasci andare. Permettetemi di dire, colleghi, che simili previsioni non possono che suscitare qualche dubbio e qualche perplessità.

Andando oltre, non vi è particolare ostilità dell'Italia dei Valori in riferimento alla previsione contenuta al comma 104, il quale elimina l'attuale estensione della corresponsione della speciale indennità mensile (da corrispondere per un biennio), conseguente al trasferimento d'autorità, anche in favore del personale in servizio presso le rappresentanze diplomatiche italiane all'estero all'atto del rientro in Italia. Da quanto appreso, tale

indennità sarebbe già compensata da altra specifica indennità prevista già dall'articolo 176 del decreto del Presidente della Repubblica del 5 gennaio 1967, n. 18.

Infine, il comma 105 dell'articolo 4 prevede che il personale delle amministrazioni statali, inviato in missione in ambito nazionale, è tenuto ad usufruire, per il vitto e per l'alloggio, delle strutture presenti disponibili nel luogo di svolgimento della missione. Questo per ciò che concerne le spese non rimodulabili. Per le rimodulabili il conto è molto più salato. Il totale ammonta a ben 1,5 miliardi in meno per il Ministero della difesa. Questo è il conto che il Governo in carica e la maggioranza che lo sostiene presentano al Paese; questo è il conto che si presenta ai Carabinieri che devono tenere, come è successo ultimamente, l'ordine pubblico a Piazza San Giovanni. Il tutto nelle stesse ore e nello stesso Consiglio dei Ministri in cui il ministro Maroni annunciava di sbloccare qualche decina di milioni in loro favore. Un grande annuncio e un grande esempio di coerenza: annunciare qualche milione in più per una singola missione di spesa, mentre si tagliavano miliardi di euro al medesimo Dicastero. Ciò, peraltro, senza aver introdotto una sola riforma strutturale e senza aver preventivato un solo settore di nuovo sviluppo.

Noi dell'IdV abbiamo apprezzato alcuni passaggi dell'intervento del sottosegretario Crosetto, critici nei confronti di alcune misure previste all'interno del disegno di legge in esame. Sarebbe bene approfittare di una situazione di grave crisi come questa e pensare ad una razionalizzazione effettiva di tutto il modello difesa, affinché possa incidere anche su quanto denunciato dal generale Mini poche settimane fa su un noto settimanale. Come evidenziava il generale, infatti, all'interno delle nostre Forze armate abbiamo 500 generali (uno ogni 356 militari in servizio) e 57.000 marescialli (uno ogni 3 militari in servizio). Una disarmonia nell'organico che non può che produrre effetti dannosi su tutto l'apparato sia per quanto concerne l'efficienza dello stesso sia per la gestione economica.

Altro paradosso che contraddistingue l'operato di questo Governo risiede nell'impegno, ormai sempre più concreto, di acquistare 131 caccia F-35, otto linee diverse di aerei, 400 carri armati, 1.000 veicoli da combattimento cingolati e blindati e varie centinaia di pezzi di artiglieria. A cosa ci servono concretamente tutte queste attrezzature se ormai ci muoviamo verso un modello di difesa leggero ed interforze? Non solo: come farà il Governo ad assicurare la loro operatività se mancano persino i fondi necessari a garantire il loro funzionamento? È come avere delle macchine di lusso ferme in *garage* perché mancano i soldi per acquistare la benzina.

È soprattutto nei momenti di crisi che il legislatore dovrebbe razionalizzare le spese ed intervenire in maniera costruttiva per garantire efficacia all'apparato difesa. Questo Esecutivo, invece, continua a tagliare in maniera lineare e a sperperare quei pochissimi fondi rimasti a disposizione in un comparto duramente messo alla prova, rimanendo inerme di fronte all'impellente necessità di ridisegnare l'assetto organico delle Forze armate.

Per i motivi finora elencati, annuncio sin da subito il voto fortemente critico e contrario del Gruppo Italia dei Valori.

TORRI (*LNP*). Signor Presidente, anticipo fin da subito che siamo molto favorevoli ai provvedimenti in esame. Vorrei anche sottolineare che, a mio parere, è stato fatto molto rispetto a quanto ci è consentito dai bilanci e da un sistema economico che ci sta attanagliando in tutti i settori. Desidero altresì esprimere apprezzamento per l'esposizione di ieri del relatore Ramponi, poiché è stata ben spiegata la ragione della riduzione di alcuni fondi per l'Arma dei carabinieri. L'anno scorso è stato concesso molto ai Carabinieri in tema di *turn over*; si è cercato di aiutarli al massimo. Tra l'altro, non possiamo dimenticare che, soltanto due anni fa, l'allora Comandante generale dell'Arma dichiarò in audizione che, pur avendo motivi di lamentarsi, si sarebbe fatto ogni sforzo per ottimizzare le risorse e che ognuno avrebbe fatto il suo dovere.

Credo che sia nell'intenzione di tutti concedere più fondi. Sono d'accordo con il senatore De Gregorio: non sono convinto che un'operazione di vendita dei beni immobili della difesa sia, in questo momento, una decisione saggia. Occorre fare delle valutazioni attente e bisogna far funzionare meglio alcuni aspetti del settore e capire se permangono degli sprechi da eliminare.

Ricordo che abbiamo discusso molto sulla concessione dei marchi della Difesa. Eppure, se il marchio della Difesa, soprattutto nel settore dell'abbigliamento, fosse un disvalore, non si spiegherebbe come mai i negozi vendono così tanto, pur essendo i prezzi dei capi di abbigliamento abbastanza alti. Se sapremo valorizzare e razionalizzare il settore, credo che potremo ricavarne risorse inaspettate.

Certamente, occorre stare attenti agli ambiti in cui si apportano riduzioni di spesa. Faccio un esempio che non riguarda questa Commissione ma che è emblematico. Le risorse destinate ai Vigili del fuoco hanno subito, rispetto all'anno scorso, un taglio di 20 milioni. Si è tagliato in un comparto operativo, di cui c'è sempre bisogno perché le calamità sono sempre presenti. È giusto tagliare in quel comparto? Ma esistono anche degli errori macroscopici: ad esempio, l'idea che i volontari che desiderano diventare Vigili del fuoco paghino le visite di ammissione. Si tratta di una follia, eppure una richiesta del genere esiste. Spero che si possa trovare una soluzione perché non possiamo penalizzare i volontari.

Per quanto concerne i nostri contingenti impiegati all'estero, ritengo che non possiamo fare i gendarmi del mondo e andare dovunque e comunque. Dobbiamo però assumerci le nostre responsabilità; bisogna andare dove serve. Se si può risparmiare qualcosa, cerchiamo di farlo e riconsideriamo la parte che concerne la gestione; tuttavia, non possiamo non fare i conti con la situazione economica. I dati sono quelli alla nostra attenzione e possiamo fare, colleghi, tutte le disquisizioni che vogliamo, ma i soldi a disposizione rimangono questi. Credo che non facciamo un buon servizio se in un momento come questo ognuno di noi assume delle posizioni che non sono utili al comparto della difesa.

Noi voteremo convintamente a favore dei provvedimenti al nostro esame. Forse si può fare di più, ma non è facile trovare il modo di gestire meglio le risorse disponibili. Ad ogni modo, il comparto ha bisogno di un segnale e noi abbiamo cercato di darlo. Ma la Difesa è di tutti, anche delle opposizioni, e se si vuole il bene del Paese, iniziamo già dal comparto della difesa ad elaborare un'operazione unitaria di intervento su un provvedimento così importante: cominciamo noi per primi a dare un segnale.

AMATO (*PdL*). Signor Presidente, noi ci riconosciamo nel suo intervento, in quello del senatore Ramponi e nelle parole del sottosegretario Crosetto: interventi che hanno avuto un approccio realistico e consapevole della gravità di una crisi alla cui soluzione deve contribuire anche il settore della difesa. Mentirei a me stesso se non ammettessi che comprendo, e talvolta condivido, anche alcune delle critiche mosse dai rappresentanti dell'opposizione. Però il dato che sottolineava il presidente De Gregorio è secondo me il più rilevante: in una situazione che vede tutte le potenze occidentali intervenire in termini di riduzione sulla spesa militare, noi abbiamo mantenuto il nostro *trend*; qui sta l'aspetto più virtuoso dell'operato del Governo.

Certo, la parola d'ordine è e deve rimanere «razionalizzare»: razionalizzare le funzioni, le strutture dei costi, cercare di ridurre le sacche di spreco ancora esistenti; ed anche l'intervento del sottosegretario Crosetto è andato in questa direzione quando, ad esempio, ha sottolineato la necessità di mitigare le condizioni di sottofinanziamento, riconoscendo implicitamente che rispetto al modello di difesa che vorremmo, abbiamo una situazione di sottofinanziamento dettata da una crisi che viene – vorrei ricordarlo – da lontano. Non è vero quindi che il Governo e la maggioranza hanno trascurato la situazione economico-finanziaria; piuttosto, viviamo una situazione di crisi del debito pubblico che viene da lontano.

Il sottosegretario Crosetto ha dichiarato: «Dobbiamo mitigare la condizione di sottofinanziamento puntando, da un lato, sulla razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio infrastrutturale ed abitativo dell'amministrazione della difesa e, dall'altro lato, cercando di dare impulso e concretezza all'attività della Difesa Servizi SpA», la quale, secondo il Sottosegretario, è entrata nella fase attuativa con la firma di diverse convenzioni. Semmai, resta un rammarico. Se avessimo potuto varare la società Difesa Servizi così come inizialmente era stata progettata e con i compiti cui inizialmente si era pensato (ad alcuni ha fatto opportuno riferimento il collega Torri), forse oggi avremmo altre entrate per il comparto della difesa.

Leggo anch'io, come tutti voi, tra le diverse proposte presentate per la riduzione del debito pubblico, anche quella dell'alienazione del patrimonio immobiliare dello Stato. Ritengo che su questo versante l'ammonimento del presidente De Gregorio sia da prendere in considerazione, perché in questa condizione si rischia la svendita. Due anni fa, invece, no. Abbiamo varato la Difesa Servizi SpA che però, allo stato attuale, ha ambizioni meno importanti di quelle previste nel progetto che ci venne illustrato all'inizio della legislatura.

Sulla base di tali considerazioni, anticipo anch'io il nostro voto positivo.

SCANU (PD). Signor Presidente, questa mattina, in maniera informale, ho avuto modo di rappresentarle l'esigenza del nostro Gruppo relativamente all'espressione del nostro parere. Conformemente a quanto concordato in Conferenza di Capigruppo, si è parlato del 2 o del 3 novembre. Vorrei pregarla di informarci se le due date sono intercambiabili oppure se, come mi era parso di capire questa mattina, il termine effettivo scadebbe il 2 novembre. Ciò al fine di capire in quale data potremo, oltre a formulare le dichiarazioni di voto di rito, presentare un nostro documento che sottoporremo all'esame e all'eventuale approvazione della Commissione.

PRESIDENTE, *f.f. relatore sul disegno di legge di stabilità, per le parti di competenza*. Innanzitutto, propongo di fissare per venerdì 28 ottobre, alle ore 15, il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

In base alle ultime determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, le Commissioni consultate sembrano chiamate ad esprimere rapporto entro giovedì 3 novembre. In ragione di ciò, ferma restando la seduta già convocata per domani, la Commissione potrà tornare a riunirsi mercoledì 2 novembre, alle ore 16 e giovedì 3 novembre, alle ore 9,15.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,50.

